IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 896
DOMENICA 22 GIUGNO 1884.

Anno III. - N. 897

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 5 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.



IL CROLLO DELLA CASA IN VIA DELL'ISTITUTO

avvenuto il 17 Giugno 1884.

cartucce al padrone presso le cui cave lavorava, in vicinanza di Tivoli.

Operai senza lavoro. LONDRA 22. Oggi si è tenuto un colossale comizio di varie migliaia di operai senza lavoro. Vi si votò un appello ai commisseri dell' assistenza publica acciocchè loro ne procu-

fu causa di tutto. Quattro mesi fa avevo spacchettato una sera delle cartucce per fare quanto ho compiuto più tardi. Ma un compagno quella volta me ne distolse.

*
* *

— NAPOLI 21. *L'esecuzione.* Fino dalle due dopo mezzanotte attorno al Castel

Gli otto appuntati del pelottone d' esecuzione s' avanzano pianissimo, senza fare rumore, nè coi piedi nè colle armi, fino alla distanza di sei passi dal condannato. Ad un segno dell'ufficiale che comanda il pelottone, puntano i fucili e aspettano.

C' è tutt' attorno un silenzio solenne.

colonnello del 19.o comincia a legla sentenza.

dea, a voce alta, forte, dice che è di ciò che ha fatto e che domanda no alle famiglie degli uccisi. Il frate altri che hanno assistito Misdea, a punto si allontanano. L'ufficiale che da il pelottone d'esecuzione, abbassa bola. Partono otto colpi di fucile. po del fucilato si piega lentamente nti. Sono le 4.22. La morte è stata nea.

adavere di Misdea viene subito porori del recinto. Quasi tutte le palle o colpito al cranio frantumando-

ruppa si allontana senza passar daal cadavere, perchè fucilato alla .

RONACA LOCALE

E FATTI VARI.

ndario. Luna nuova alle ore 6 m. 28 ant. sole ore 4.13, tram. 7.47. *Oggi*: S. Agripe m. — — *Domani*: Natività di S. G. S. Teodolfo ab. Termometro ore 7 ant. 2 pom. 20.0. — Altezza barometrica 757.2. 1518. Nascita di Andrea Palladio, sommo o, morto nel 1580.

binetto di Minerva. Ieri, al l, un'accolta di egregi signori - i quella forte e vetusta associazione a nostra *Minerva*, bella di tradiloriose e di un passato di vita inta e robusta - si radunava nella ciale.

iedeva l' egregio Dr. Lorenzutti; sentava l' autorità politica l' i. r. sario sig. Carlin.

residente fece una bella e forbita ne sull' attività sociale; parlò deleografo, diretto con tanto amore ustre Dr. Attilio Hortis, poi passò, ando all'andamento del Circolo fi-, partitamente in rivista le preleenute durante l'anno da egregi ora-

etture promesse erano in numero e se non tutte quelle ch'erano fiterono, per l' una o l' altra circoaver luogo, ci furono d'altra parte etture extra programma. Tra queste siden e si sofferma a parlare di tenute dal sig. prof. de Castro, Dr. ohen e Dr. Enrico Gemelli, su ari di alto interesse cittadino.

e nessuna delle prelezioni tenute no or decorso trattò di storia patria, soffermò preferentemente su altro ento, è da sperarsi che per l'avvequegli uomini egregi, dalla penna a e dal pensiero profondo, tratteanche questo importantissimo tema. regio Dr. Lorenzutti nota poi una coincidenza: Mantova, pochi mesi erigeva un monumento a Virgilio ocietà di Minerva, dava anch' essa, nobile scopo, il suo modesto tri-

ò prima, nella sala della stessa Minerva, il ciclo delle prelezioni si era chiuso con una eruditissima lettura dell'egregio prof. Vincenzo Miagostovich, sul discepolo del grande Mantovano: su Dante Alighieri.

La Società - conclude il Presidente - in ogni occasione, dal giorno del suo 25.o anniversario, al dì in cui morì l' illustre botanico triestino, Biasoletto; dalla com-

---

IL FIGLIO DELL'AMANTE

113)

Era di marzo, mese capriccioso, che mescola le durezze dell' inverno a qualcuno dei sorrisi della primavera.

Di questi tempi, i giorni non sono molto lunghi. La notte fa presto a venire, e venuta la notte, il freddo, in agguato nell' ombra, ricompare e si vendica delle disfatte inflittegli dal sole a mezzogiorno, quando comparisce.

Uscendo dall' ospizio, munita del piccolo sussidio in danaro consegnatole come d' uso, era andata diritta innanzi a sè con passo rapido, quindi più lento.

Sapeva essa dove andava, come glielo aveva chiesto Ivano Daniloff?

Forse, ma certo non era aspettata ad ora fissa, o non era aspettata che ad ora tarda, giacchè in breve il suo andare degenerò in un girandolare strano.

Essa percorreva le strade più popolose, più piene di moto, più rumorose, i boulevards più frequentati, cercava i luoghi più rischiarati, più animati quasi avesse desiderio d' inebbriarsi di vita, di lume, di chiasso, di gioia.

Andò così per un pezzo, sostando talvolta, giacchè le forze minacciavano tradirla, ed essa era visibilmente stanca.

Ad un tratto, suonarono le nove.

Essa trasalì, si fermò; quindi, repente, riprese ad andare in fretta non mostrandosi più stanca, da persona che sa decisamente dove si vada.

Omai allontanavasi dai centri agitata; si cacciò per le vie strette ed oscure che la riconducevano dalla parte della Senna, ove giunse in un quarto d' ora.

Tirava un gran vento. Il cielo era nero nero. Lungo la Senna, i viandanti facevansi rari.

Uscita dalla corte del Louvre, risalì lungo la Senna per mettersi sul Ponte delle Arti; ivi fu chiamata da una voce piagnucolosa.

Si voltò.

Era una povera donna che, con un bambino malaticcio in braccio, domandava la carità.

— È vostro questo bambino? - chiese Ines.

— Sì, mia buona signora.

— Che età ha?

— Sei mesi.

— Perchè mendicate? Siete sola?

— Mio marito è malato. Sono ormai 3 mesi che non lavora più... Abbiamo messo tutto al Monte di pietà...

— Ed allattate?

— Non ho mangiato da stamattina in qua.

Questo, forse, non era vero, ma Ines non se ne diede pensiero.

— Vi contentate che io dia un bacio alla vostra creatura? - disse.

— Oh! sì, mia buona signora. - Quanti vi piace.

— È un bambino, no?

E chinatasi, prese il marmocchio tra le braccia, guardò il visino raggrinzato ed illividito dal freddo, vi depose un bacio febbrile, quindi lo rese alla madre.

Allora, frugatasi in tasca, ne cavò intatta la somma consegnatale all' uscir dall'ospizio, e mettendola in mano alla mendica stupita da tanta generosità, mormorò:

— Prendete. Addio!

Ed in pochi passi fu alla metà del ponte. Si guardò attorno. Era sola.

La notte era scura.

Rassicurata o sodisfatta da questo aspetto di solitudine, si chinò e preso il fondo del vestito, ne strappò la pedana.

Ciò fatto, accostò le gambe, e col pezzo di cencio strappato si avvolse fortemente i garetti legandoli stretti, quindi postesi le mani sugli occhi per non vedere l' acqua nera, che correva con un sinistro gorgolio, prese lo slancio.

Ma ricadde a terra senza varcare la spalletta.

Due mani posate sull' una spalla e sull' altra di lei, con peso ineguale, la trattenevano ferma.

IV.

I due salvatori.

Essa mandò un grido, e toltesi le mani dagli occhi, guardò.

Due uomini l' avevano afferrata, trattenuta, mentre, come abbiamo detto, essa si dava lo slancio, e omai un di loro le cingeva col braccio la vita per sostenerla, giacchè le sue gambe tremanti ed inoltre legate insieme non erano bastanti per reggerla.

Senza questo soccorso, essa sarebbe caduta.

Sulle prime, Ines non capì di che si trattasse ed ebbe paura.

Non si decide al suicidio, non corre incontro alla morte una donna giovine e bella, all' aurora della vita, senza una specie di delirio forse inconscio, ma profondo.

(Continua) **A. Arnould.**

la *sedia* fa dire che è
applaudito, che è *chia*
che *farà gran carrier*
gran messe di applaus
bellissima ecc. — Co
comincia a dire che il
lossale che le *evocazio*
la ribalta sono innum
voce è fenomenale, che
è insuperabile che il p
in applausi e via disc
palco dà diritto ad ess
bri insuperabilissimi
dinario di *voce inaud*
so fu *éclatante*, *trionf*
linea che il *publico*
prodiga di *frenetici a*
ogni fiato, *ogni balen*
della *diva* o del *divo*
segna di taluni fa la
ai pranzi, alle cene ed
ra si entra subito nel
dinamitico. Allora il
urli convulsi per app
ni d'applausi toccanc
rossismo la *voce dell*
sima, *deliziosissima*,
squarcia colle poten
della sala!

Insomma il vocabol
ria e della ball...istic
da capo a fondo. N
applausi di saluto (s
imponentissimi) *che*
spettacolo finito ed a
ci sono le varie categ
al proscenio, alla rib
fuori quinta, c' é la
vestiari, il *gusto*, il s
cume, la *maestria* e
insomma vere apoteos
trini e *de roba de n*
queste rassegne ci son
per i rispettivi scritto
da visita all' arrivo
lettere *di ringraziam*
servanza con relati
compleanni e degli o
ticolisti estensibili ma
delle costoro famiglie
cini o lontani sino all
zione. Ci vogliono
d' oro con rispettiva
si rifiutano. anelli, a
alla bimba, o al bimb
cherie, gingilli ecc. ec

Ci sono poi taluni
loro rassegne aspirano
droit du segneur più
ed allora usano espre
lingua tutta piena d'
goli, periodi elastici,
non dicono, per essere
voltate a seconda deg
venti... che spirano...

Tanto ai primi che
tori fanno poi spietata
molto o poco belli esp
teatranti che si empio
no scrivere le *rassegne*
lora ad *ispirarle* soltan

Di fronte a tutto ci
lantuomo, che paga
sta lontano da siffatta
scena, vuole stampare
otto la *verità vera*, l
ne sincera o il giusto
dice subito, è stato pa
fors' anche vestito e
già! non l' hanno *unto*, e un *morto di fame*, un farabutto, un *ricattatore*, a seconda dei casi.

Del resto tutto ciò non può sgomentare, anzi! E, tanto per non perdere la usanza, è meglio continuare a battere la stessa via e lasciare che gli uni si ingrassino alle spalle dei gonzi e gli altri che dicano quello che vogliono.

Teatrofilo.

CAFFE' A' LA GLACE.

Corrispondenza intima fra due giovani sposi.

— Mandami 200 franchi che mi occorrono per un vestito, — Berta.

P. S. Ho dimenticato di mandarti mille baci affettuosi. — B.

Risposta:

— Mia cara Berta. Ti ando mille baci affettuosi — Enrico.

P. S. Ho dimenticato di dirti che mi è stato impossibile mandarti i 200 franchi. — E.

COME SI FABRICANO LE CASE



— Guarda! io sarò il capomastro dirigente...
— Ed io sarò l'ufficio Edile che sorveglia.



— Ed io sarò il *manzo* che urtando un solo pilastro, fa crollare tutto l'edifizio.

sposo di non provvedere prima dell'esito del ricorso.

Appena publicato il rigetto del ricorso a mezzogiorno di martedì 17, i difensori sono corsi al Quirinale per darne notizia al generale Pasi, e sollecitare perciò l'udienza del Re.

Il segretario cav. Cheli, poichè l'aiutante di campo non era in ufficio, ha risposto che i difensori fossero ritornati alle 5 pom.. per sapere l'esito delle pratiche che lo stesso generale avrebbe fatto presso il Re.

Frattanto i difensori si sono condotti dall'avvocato generale De Foresta per pregarlo di sospendere ogni provvedimento di esecuzione fino all'esito delle pratiche presso il Re e il comm. de Foresta ha promesso di sospendere fino a due giorni l'esecuzione della sentenza.

Alle 5 i tre avvocati sono ritornati al Quirinale, ove sono stati ricevuti dal gen. Pasi, il quale, con grande cordialità e immensa premura ha fatto loro sentire che il re voleva immediatamente riceverli. Ed avendo i difensori mostrato di tro-

Giovanni senza nome*)

7)

La storia dei morti.

Zelia sedeva nel suo letto dove l'avevano coricata la sera del suo arrivo, oramai in piena convalescenza e affatto fuori di pericolo, poichè la sua ferita era stata poco profonda.

Ella appariva soltanto assai debole e affranta per l'enorme perdita di sangue che, del resto, era stata la sua salvezza e per la scossa morale, il contraccolpo si faceva sentire ancora.

Ritornando alla vita si era ricordata di tutto.

Oramai, era sola al mondo.

Tutti quelli che l'amavano, sua madre, suo fratello, sua sorella, tutti quelli cui era unita per vincoli di famiglia erano morti sotto ai suoi occhi, scomparsi per sempre.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera.“ Riproduzione proibita.

Ella aveva appena sedici anni, e contava intorno a sé più morti che molte persone attempate le quali hanno il dolore di sopravvivere a tutti i loro cari.

— La sua ferita l'ha salvata, diceva il dottor Thevenin, spiegandosi perfettamente la specie di calma con cui sopportava il suo dolore e tanti colpi formidabili: il male fisico l'ha protetta contro il dolore morale: la debolezza cagionata da tanta perdita di sangue ha impedito che la febbre della disperazione si manifestasse in tutta la sua violenza. Così si è risvegliata improvvisamente nello stato di rassegnazione almeno materiale, che gli anni le avrebbero lentamente portato.

Una mattina, dunque, il dottore, sua moglie e Abric, come aveva desiderato Zelia, si riunirono gravemente intorno al suo letto, commossi e preparati a sentire il racconto del drama spaventevole di cui non conoscevano altro che la sanguinosa catastrofe.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

risata continua, incessante.

Zoppetti, naturalmente, fu l' eroe della serata e lo si applaudì con tutto il cuore: un po' d'allegria in questi tempi non istà male.

Notiamo che se Zoppetti non è una celebrità nè pretende d' esserlo, gli altri at-

In una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna* leggesi d'un supplizio in uso nei reggimenti d'Africa e specialmente nei *Turcos* e *Legione straniera*, supplizio che fa inorridire, e di cui la stampa non si è mai occupata.

A PROPOSITO DI BAGNI

Anno III. - N. 897

Si publica due volte al giorno: L' edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L' edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L' Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.



Visto la difficoltà che i nostri capitalisti vi provvedano, è Giove Pluvio che si decide di provvedere Trieste d'un grande stabilimento balneare economico.

constatato che aveva portato ... queste cartucce al padrone presso le cui cave lavorava, in vicinanza di Tivoli.

Operai senza lavoro. LONDRA 22. Oggi si è tenuto un colossale comizio di varie migliaia di operai senza lavoro. Vi si votò un appello ai commissari dell' assistenza publica acciocchè loro ne procu-

fu causa di tutto. Quattro mesi fa avevo spacchettato una sera delle cartucce per fare quanto ho compiuto più tardi. Ma un compagno quella volta me ne distolse.

***

— NAPOLI 21. *L'esecuzione.* Fino dalle due dopo mezzanotte attorno al Castel

...a-

ziente un segni di vita.

Gli otto appuntati del pelottone d' esecuzione s' avanzano pianissimo, senza fare rumore, nè coi piedi nè colle armi, fino alla distanza di sei passi dal condannato. Ad un segno dell'ufficiale che comanda il pelottone, puntano i fucili e aspettano.

C' è tutt' attorno un silenzio solenne.

...colonnello del 19.o comincia a leg... la sentenza.

...sdea, a voce alta, forte, dice che è ...to di ciò che ha fatto e che domanda ...ono alle famiglie degli uccisi. Il frate ...i altri che hanno assistito Misdea, a ...to punto si allontanano. L'ufficiale che ...nda il pelottone d'esecuzione, abbassa ...iabola. Partono otto colpi di fucile. ...rpo del fucilato si piega lentamente ...anti. Sono le 4.22. La morte è stata ...tanea.

...cadavere di Misdea viene subito por... fuori del recinto. Quasi tutte le palle ...nno colpito al cranio frantumando...

...truppa si allontana senza passar da... al cadavere, perchè fucilato alla ...na.

...RONACA LOCALE

E FATTI VARI.

...endario. Luna nuova alle ore 6 m. 28 ant. ...il sole ore 4.13, tram. 7.47. *Oggi*: S. Agrip... v. e m. — — *Domani*: Natività di S. G. ...a, S. Teodolfo ab. Termometro ore 7 ant. ...ore 2 pom. 20.0. — Altezza barometrica 757.2. ...F 1518. Nascita di Andrea Palladio, sommo ...etto, morto nel 1580.

...abinetto di Minerva. Ieri, al ...odì, un'accolta di egregi signori - i ...di quella forte e vetusta associazione ...la nostra *Minerva*, bella di tradi... gloriose e di un passato di vita in... ...rata e robusta - si radunava nella ...sociale.

...esiedeva l' egregio Dr. Lorenzutti; ...esentava l' autorità politica l' i. r. ...missario sig. Carlin.

...Presidente fece una bella e forbita ...ione sull' attività sociale; parlò del... ...teografo, diretto con tanto amore ...illustre Dr. Attilio Hortis, poi passò, ...nando all'andamento del Circolo fi... ...ico, partitamente in rivista le prele... ...tenute durante l'anno da egregi ora...

...letture promesse erano in numero ...; e se non tutte quelle ch'erano fis... poterono, per l' una o l' altra circo... ...a, aver luogo, ci furono d'altra parte ...letture extra programma. Tra queste ...residen e si sofferma a parlare di ...e tenute dal sig. prof. de Castro, Dr. ...Kohen e Dr. Enrico Gemelli, su ar... ...nti di alto interesse cittadino.

...se nessuna delle prelezioni tenute ...nno or decorso trattò di storia patria, ...i soffermò preferentemente su altro ...aento, è da sperarsi che per l'avve... ...quegli uomini egregi, dalla penna ...tra e dal pensiero profondo, tratte... ...o anche questo importantissimo tema. ...egregio Dr. Lorenzutti nota poi una ...a coincidenza: Mantova, pochi mesi ...io, erigeva un monumento a Virgilio ...la Società di Minerva, dava anch' essa, per il nobile scopo, il suo modesto tributo.

Poco prima, nella sala della stessa Minerva, il ciclo delle prelezioni si era chiuso con una eruditissima lettura dell'egregio prof. Vincenzo Miagostovich, sul discepolo del grande Mantovano: su Dante Alighieri.

La Società - conclude il Presidente - in ogni occasione, dal giorno del suo 25.o anniversario, al dì in cui morì l' illustre botanico triestino, Biasoletto; dalla com-

IL FIGLIO DELL' AMANTE

113)

Era di marzo, mese capriccioso, chè mescola le durezze dell' inverno a qualcuno dei sorrisi della primavera.

Di questi tempi, i giorni non sono molto lunghi. La notte fa presto a venire, e venuta la notte, il freddo, in agguato nell' ombra, ricompare e si vendica delle disfatte inflittegli dal sole a mezzogiorno, quando comparisce.

Uscendo dall' ospizio, munita del piccolo sussidio in danaro consegnatole come d' uso, era andata diritta innanzi a sè con passo rapido, quindi più lento.

Sapeva essa dove andava, come glielo aveva chiesto Ivano Daniloff?

Forse, ma certo non era aspettata ad ora fissa, o non era aspettata che ad ora tarda, giacchè in breve il suo andare degenerò in un girandolare strano.

Essa percorreva le strade più popolose, più piene di moto, più rumorose, i boulevards più frequentati, cercava i luoghi più rischiarati, più animati quasi avesse desiderio d' inebbriarsi di vita, di lume, di chiasso, di gioia.

Andò così per un pezzo, sostando talvolta, giacchè le forze minacciavano tradirla, ed essa era visibilmente stanca.

Ad un tratto, suonarono le nove.

Essa trasalì, si fermò; quindi, repente, riprese ad andare in fretta non mostrandosi più stanca, da persona che sa decisamente dove si vada.

Omai allontanavasi dai centri agitata; si cacciò per le vie strette ed oscure che la riconducevano dalla parte della Senna, ove giunse in un quarto d' ora.

Tirava un gran vento. Il cielo era nero nero. Lungo la Senna, i viandanti facevansi rari.

Uscita dalla corte del Louvre, risalì lungo la Senna per mettersi sul Ponte delle Arti; ivi fu chiamata da una voce piagnucolosa.

Si voltò.

Era una povera donna che, con un bambino malaticcio in braccio, domandava la carità.

— È vostro questo bambino? - chiese Ines.

— Sì, mia buona signora.

— Che età ha?

— Sei mesi.

— Perchè mendicate? Siete sola?

— Mio marito è malato. Sono ormai 3 mesi che non lavora più... Abbiamo messo tutto al Monte di pietà...

— Ed allattate?

— Non ho mangiato da stamattina in qua.

Questo, forse, non era vero, ma Ines non se ne diede pensiero.

— Vi contentate che io dia un bacio alla vostra creatura? - disse.

— Oh! sì, mia buona signora. - Quanti vi piace.

— È un bambino, no?

E chinatasi, prese il marmocchio tra le braccia, guardò il visino raggrinzato ed illividito dal freddo, vi depose un bacio febbrile, quindi lo rese alla madre.

Allora, frugatasi in tasca, ne cavò intatta la somma consegnatale all' uscir dall'ospizio, e mettendola in mano alla mendica stupita da tanta generosità, mormorò:

— Prendete. Addio!

Ed in pochi passi fu alla metà del ponte. Si guardò attorno. Era sola.

La notte era scura.

Rassicurata o sodisfatta da questo aspetto di solitudine, si chinò e preso il fondo del vestito, ne strappò la pedana.

Ciò fatto, accostò le gambe, e col pezzo di cencio strappato si avvolse fortemente i garetti legandoli stretti, quindi postesi le mani sugli occhi per non vedere l' acqua nera, che correva con un sinistro gorgolio, prese lo slancio.

Ma ricadde a terra senza varcare la spalletta.

Due mani posate sull' una spalla e sull' altra di lei, con peso ineguale, la trattenevano ferma.

IV.

I due salvatori.

Essa mandò un grido, e toltesi le mani dagli occhi, guardò.

Due uomini l' avevano afferrata, trattenuta, mentre, come abbiamo detto, essa si dava lo slancio, e omai un di loro le cingeva col braccio la vita per sostenerla, giacchè le sue gambe tremanti ed inoltre legate insieme non erano bastanti per reggerla.

Senza questo soccorso, essa sarebbe caduta.

Sulle prime, Ines non capì di che si trattasse ed ebbe paura.

Non si decide al suicidio, non corre incontro alla morte una donna giovine e bella, all' aurora della vita, senza una specie di delirio forse inconscio, ma profondo.

(Continua) **A. Arnould.**

la *sedia* fa dire che è
applaudito, che è *chia*
che *farà gran carrier*
gran messe di applaus
bellissima ecc. — Co
comincia a dire che il
lossale che le *evocazio*
la ribalta sono innum
voce è fenomenale, che
è insuperabile che il *p*
in applausi e via disc
palco dà diritto ad es
bri insuperabilissimi
dinario di *voce inauc*
so fu *éclatante*, *trionf*
linea che il *publico*
prodiga di *frenetici a*
ogni fiato, *ogni balen*
della *diva* o del *divo*
segna di taluni fa la
ai pranzi, alle cene ed
ra si entra subito nel
dinamitico. Allora il
urli convulsi per app
ni d'applausi toccanc
rossismo la *voce dell*
sima, *deliziosissima*,
squarcia colle poten
della sala!

Insomma il vocabol
ria e della ball...istic
da capo a fondo. N
applausi di saluto (s
imponentissimi) *che*
spettacolo finito ed a
ci sono le varie categ
al proscenio, alla rib
fuori quinta, c' é la
vestiari, il *gusto*, il *s*
cume, la *maestria* e
insomma vere apoteos
trini e *de roba de n*
queste rassegne ci so
per i rispettivi scritto
da visita all' arrivo
lettere *di ringraziam*
servanza con relati
compleanni e degli o
ticolisti estensibili ma
delle costoro famiglie
cini o lontani sino all
zione. Ci vogliono
d' oro con rispettiva
si rifiutano anelli, a
alla bimba, o al bimb
cherie, gingilli ecc. ec

Ci sono poi taluni
loro rassegne aspirano
droit du segneur più
ed allora usano espre
lingua tutta piena d'
goli, periodi elastici,
non dicono, per essere
voltate a seconda de
venti... che spirano...

Tanto ai primi che
tori fanno poi spietata
molto o poco belli es
teatranti che si empio
no scrivere le *rassegne*
lora ad *ispirarle* soltan

Di fronte a tutto ci
lantuomo, che paga
sta lontano da siffatta
scena, vuole stampare
otto la *verità vera*, l
ne sincera o il giusto
dice subito, è stato p
fors' anche vestito e
già! non l' hanno *unto*, ...
fame, un farabutto, un *ricattatore*, a seconda dei casi.

Del resto tutto ciò non può sgomentare, anzi! E, tanto per non perdere la usanza, è meglio continuare a battere la stessa via e lasciare che gli uni si ingrassino alle spalle dei gonzi e gli altri che dicano quello che vogliono.

Teatrofilo.

IL LINGUAGGIO DEI CAPPELLI



Son cappello da impiegato
Regolare, o pensionato.



Nel vedermi ognuno dice
È un cappello d' nom felice



Così in sopra della testa;
Ciabattin vestito a festa



Se fa' un angolo sul fronte:
Moscardino e rodomonte



Fino al naso giù calato:
O soffione o innamorato.



Qui si scorge a prima vista
Il cappello dell'artista



Con quel ceffo e quel cappello:
Un omaccio da bargello



All' indietro, con quegli occhi:
L' ideale degli sciocchi.



Da *réclame* se può servire
È un cappel dell'avvenire.

CAFFE' A' LA GLACE.

Corrispondenza intima fra due giovani sposi.

— Mandami 200 franchi che mi occorrono per un vestito, — Berta.

P. S. Ho dimenticato di mandarti mille baci affettuosi. — B.

Risposta:

— Mia cara Berta. Ti ando mille baci affettuosi — Enrico.

P. S. Ho dimenticato di dirti che mi è stato impossibile mandarti i 200 franchi. — E.

spose di non provvedere prima dell'esito del ricorso.

Appena publicato il rigetto del ricorso a mezzogiorno di martedì 17, i difensori sono corsi al Quirinale per darne notizia al generale Pasi, e sollecitare perciò l'udienza del Re.

Il segretario cav. Cheli, poichè l'aiutante di campo non era in ufficio, ha risposto che i difensori fossero ritornati alle 5 pom.. per sapere l'esito delle pratiche che lo stesso generale avrebbe fatto presso il Re.

Frattanto i difensori si sono condotti dall'avvocato generale De Foresta per pregarlo di sospendere ogni provvedimento di esecuzione fino all'esito delle pratiche presso il Re e il comm. de Foresta ha promesso di sospendere fino a due giorni l'esecuzione della sentenza.

Alle 5 i tre avvocati sono ritornati al Quirinale, ove sono stati ricevuti dal gen. Pasi, il quale, con grande cordialità e immensa premura ha fatto loro sentire che il re voleva immediatamente riceverli. Ed avendo i difensori mostrato di tro-

Giovanni senza nome*)

7)

La storia dei morti.

Zelia sedeva nel suo letto dove l'avevano coricata la sera del suo arrivo, oramai in piena convalescenza e affatto fuori di pericolo, poichè la sua ferita era stata poco profonda.

Ella appariva soltanto assai debole e affranta per l'enorme perdita di sangue che, del resto, era stata la sua salvezza e per la scossa morale, il contraccolpo si faceva sentire ano ra.

Ritornando alla vita si era ricordata di tutto.

Oramai, era sola al mondo.

Tutti quelli che l'amavano, sua madre, suo fratello, sua sorella, tutti quelli cui era unita per vincoli di famiglia erano morti sotto ai suoi occhi, scomparsi per sempre.

Ella aveva appena sedici anni, e contava intorno a sè più morti che molte persone attempate le quali hanno il dolore di sopravvivere a tutti i loro cari.

— La sua ferita l'ha salvata, diceva il dottor Thevenin, spiegandosi perfettamente la specie di calma con cui sopportava il suo dolore e tanti colpi formidabili: il male fisico l'ha protetta contro il dolore morale: la debolezza cagionata da tanta perdita di sangue ha impedito che la febbre della disperazione si manifestasse in tutta la sua violenza. Così si è risvegliata improvvisamente nello stato di rassegnazione almeno materiale, che gli anni le avrebbero lentamente portato.

Una mattina, dunque, il dottore, sua moglie e Abric, come aveva desiderato Zelia, si riunirono gravemente intorno al suo letto, commossi e preparati a sentire il racconto del drama spaventevole di cui non conoscevano altro che la sanguinosa catastrofe.

(*Continua*). ARTURO ARNOULD.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

risata continua, incessante.

Zoppetti, naturalmente, fu l' eroe della serata e lo si applaudì con tutto il cuore: un po' d'allegria in questi tempi non istà male.

Notiamo che se Zoppetti non è una celebrità nè pretende d' esserlo, gli altri at-

In una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna* leggesi d'un supplizio in uso nei reggimenti d'Africa e specialmente nei *Turcos* e *Legione straniera*, supplizio che fa inorridire, e di cui la stampa non si è mai occupata.